

3 Ottobre 2021
XXVII domenica del tempo ordinario (anno B)

Gesù!

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli (Eb 2, 9-11).

Nel salmo 8 si afferma che Gesù in quanto uomo rispetto agli angeli è di poco inferiore. Gesù in quanto uomo, realizza la vera vocazione dell'uomo, superandone i limiti e il peccato. Proprio perché ha subito la morte, una morte che secondo il giudizio umano non ha niente di trionfale, è coronato di gloria e di onore. Questi due sostantivi definiscono gli attributi di Dio che devono essere riconosciuti e celebrati nel culto.

Il motivo per cui la morte di Cristo è causa di salvezza per tutto il genere umano, si trova in Dio Padre. Qui il Padre è ricordato come creatore di tutte le cose e come colui che porta i propri figli alla gloria. Ma per giungere a questa gloria è stato necessario un cammino attraverso la sofferenza. Conveniva: questo verbo ci sconvolge un po'. Era proprio necessario, vantaggioso che Dio facesse passare attraverso la sofferenza il proprio Figlio. Questa sofferenza lo ha portato ad essere perfetto. La perfezione che l'uomo non ha potuto raggiungere con le sue forze, la raggiunge Cristo. Non si tratta solo di una perfezione morale, bensì di tutto il suo essere, e proviene da una forte comunione con il Padre. Gesù è stato capace di compiere fino in fondo la sua missione ed è diventato il capo che guida l'umanità alla salvezza.

Dio conduce molti figli alla gloria. Il primo è Gesù, ma poi seguono tutti gli altri sulla via da Lui tracciata. Tutti provengono da Dio e a Dio ritornano. Ecco perché veniamo chiamati fratelli. Nonostante le nostre infedeltà, le nostre imperfezioni abbiamo un futuro, una meta di santità verso cui guardare. Il fondamento di questa liturgia che pone, sia nella prima lettura che nel Vangelo, la coppia al centro di un disegno di salvezza, sta qui: in Gesù! Lui il Salvatore e se tale lo riconosciamo, vuol dire che abbiamo bisogno di salvezza. I nostri peccati allora non sono più ostacolo, ma luogo dove Gesù con il suo dono d'amore può salvare. E diciamo con S.Paolo VI, Gesù

TU CI SEI NECESSARIO

O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario:
per vivere in Comunione con Dio Padre;

per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi;
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario,

o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,

per scoprire la nostra miseria e per guarirla;

per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;

per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,

per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,

i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,

per conoscere il senso della sofferenza

e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,

per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,

e per avere certezze che non tradiscono in eterno.

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,

per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità,

lungo il cammino della nostra vita faticosa,

fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso,

con Te benedetto nei secoli.